

# LA PINACOTECA DI ASCOLI TRA PASSATO E FUTURO

di Valerio Borzacchini

Foto Paolo Seghetti

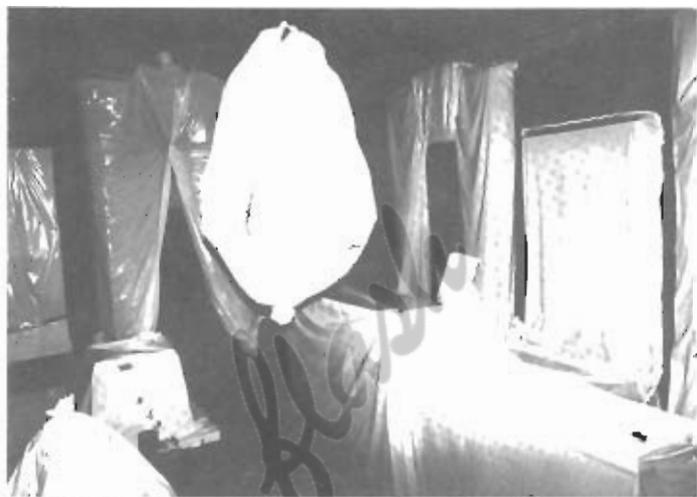
La nostra società, impostata da secoli sulla produzione agricola, ha subito negli ultimi 50 anni una massiccia industrializzazione che negli ultimi tempi stà, a sua volta, per essere superata a favore di una crescente e preponderante terziarizzazione.

I ritmi di cambiamento della struttura produttiva e sociale sono oggi così serrati per cui ci si ritroverà tra breve, ad una automatizzazione pressoché completa delle catene di montaggio e ad una

necessaria riconversione di forza lavoro che altrimenti si troverebbe nella impossibilità di operare.

Parallelamente, l'uomo moderno sta gradualmente scoprendo la necessità di impiegare il proprio tempo libero in modo qualificato, di progredire culturalmente, di conoscere quanto di più valido la storia e l'arte hanno prodotto sul territorio.

In questo momento di passaggio, dunque, si stanno scoprendo le grandi oppor-



Quadri ed arredi coperti da panni durante i lavori di restauro.

tunità culturali e di occupazione (specialmente giovanile) legate all'enorme patrimonio artistico, architettonico, storico e culturale del nostro paese.

Si pone infatti oggi e si porrà in modo sempre più pressante nei prossimi anni, il problema della valorizzazione, produttiva del patrimonio storico-artistico della nostra nazione e delle nostre comunità locali. E' secondo questi indirizzi che vanno letti gli sforzi che l'Amministrazione Comunale sta facendo da alcuni anni a questa parte nel recuperare strutturalmente e riorganizzare qualitativamente la Civica Pinacoteca della nostra città.

In sostanza, congiuntamente ai lavori di restauro del Palazzo dell'Arengo, si sta cogliendo l'opportunità di far riassumere alla Pinacoteca Civica un ruolo diverso dal passato, un ruolo di struttura culturale vicina al cittadino, un ruolo di "museo laboratorio" ove fare cultura attiva.

E' infatti in questa chiave che vanno letti, ad esempio, i risultati conseguiti con il laboratorio di restauro e i corsi per restauratori di opere d'arte (vedi Flash n. 100 pag. 28 e seg.).

La Pinacoteca Civica di Ascoli è la più grande delle Marche, seconda solo al Museo Nazionale di Urbino.

Il patrimonio artistico è

enorme, sia nella quantità che nella qualità dei pezzi.

Si possono infatti contare circa 450 dipinti, un centinaio di sculture, più di 150 pezzi di ceramiche, un centinaio di miniature, svariati oggetti di oreficeria, una collezione di liuteria di circa 60 strumenti, oltre a tutto il materiale conservato nei depositi o dislocato negli uffici comunali, composto di 150 dipinti, altrettante ceramiche, 500 disegni e diverse stampe: insomma un totale complessivo di circa 12.000 pezzi.

Un patrimonio di quantità e qualità eccezionale, che al di là dell'importanza storico-artistica, rappresenta la memoria storica della città di Ascoli, la sua vita, la sua cultura.

Opere di Crivelli, Simone de Magistris, Tiziano, Cola dell'Amatrice e Guido Reni, coesistono nella Pinacoteca di Ascoli con più modeste ma non meno piacevoli opere di autori locali come le terracotte del Paci o i dipinti del Gabrielli, in un fascino tutto particolare e in un clima fastoso e denso di cose ed oggetti di arredamento.

Questo "tesoro" di inestimabile valore storico-artistico è stato sino ad oggi costretto a coesistere in ambienti in cui la visione delle opere era negativamente condizionata dalla mancanza di un sufficiente spazio tra un'opera e l'altra, tra le scuo-

